

## FOGLIETTONE

Gherardo Ugolini  
centrale@unita.it

La grande statua bronzea raffigurante i padri del comunismo verrà tolta dalla piazza dove fu collocata dal regime della Ddr per consentire la costruzione di nuovi edifici

# BERLINO SFRATTA MARX ED ENGELS



Disegno di Fabio Magnasciutti (Tecnica: digitale)

www.officinab5.it

**L**e effigi di Lenin le hanno tolte subito tutte nelle prime settimane dopo la caduta del Muro. La rimozione più clamorosa fu quella della grande statua in granito che troneggiava fino al novembre 1989 in Leninplatz (oggi piazza Nazioni Unite) e che compare in una memorabile scena del film «Goodbye Lenin!». I nomi delle strade e delle piazze dedicate ad eroi del comunismo tedesco-orientale sono stati cambiati nel giro di pochi anni: Thälmann, Grotewohl, Pieck, Ulbricht non hanno posto nella toponomastica della nuova Berlino riunificata. Del Muro rimangono poche vestigia e un paio d'anni fa anche il Palazzo della Repubblica, sede del parlamento della Ddr, è stato abbattuto per far posto alla progettata ricostruzione dell'antico castello imperiale. E adesso è la volta di Karl Marx e Friedrich Engels, ovvero del monumento di bronzo dedicato ai due padri del movimento comunista che domina il piazzale denominato Marx-Engels-Forum in pieno centro città.

Le due grandi statue raffiguranti l'uno accanto all'altro Marx (seduto) e Engels (in piedi) furono realizzate nel 1986 dallo scultore Ludwing Engelhardt e collocate dal regime della Germania Orientale al centro di una piazza alberata che si apre al lato della trafficatissima Unter den Linden, a due passi dalla torre della televisione e da Alexanderplatz. Doveva essere, nelle intenzioni degli architetti del socialismo reale, la celebrazione della vittoria del marxismo per i secoli a venire.

**Così non è stato**, ma anche dopo la caduta del Muro il monumento di Marx e Engels ha continuato a rappresentare una delle attrazioni più visitate dai turisti. Ma questo non impedirà alle ruspe di abbattere il tutto per trasformare il piazzale in area edificabile. Lì sorgeranno nuove abitazioni, negozi e ristoranti. Secondo le indiscrezioni della stampa tedesca le ruspe entreranno in azione già quest'anno e la nuova colata di cemento dovrebbe estendersi dalla stazione metropolitana di Alexanderplatz fino al fiume Sprea. Non tutti però condividono i nuovi progetti edilizi della municipalità

berlinese. «Dopo l'abbattimento del Palazzo della Repubblica questo è un ulteriore tentativo di cancellare l'eredità architettonica della Ddr» ha protestato Philipp Oswalt, direttore del Bauhaus. E si può stare certi che la contestazione avrà un seguito di massa, come già accaduto negli anni passati quando era in discussione la distruzione del Palazzo della Repubblica. Non si tratta solo di patiti dell'ostalgia, attaccati al ricordo dei tempi che furono, ma anche di chi semplicemente vorrebbe che il nuovo volto della metropoli non cancellasse completamente le vestigia del suo passato.

Un ulteriore fronte polemico contro i progetti di edificazione viene dalla «Jewish Claims Conference», l'associazione che difende gli interessi delle vittime ebraiche dei nazisti e dei loro eredi. C'è la possibilità che si aprano contenziosi per parecchi milioni di dollari. Fino all'avvento della dittatura nazista, infatti, una gran parte dell'area su cui ora sorge il Marx-Engels-Forum apparteneva a cittadini ebrei, che furono espropriati dal regime di Hitler senza mai essere indennizzati. ♦